Martedì 4 Ottobre 1892

Udine — Anno X — N. 236.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

La relazione ministeriale

Roma, 2 ottobre

Il ministro Martini sta scrivendo la relazione ministeriale, sulla scorta delle notizie ed osservazioni fatte dai singoli ministri intorno alle questioni che interessano i rispettivi dicasteri.

Appena terminata, sarà portata in Consiglio dei ministri, dove sarà letta e discussa punto per punto, e quando questo l'avrà approvata, dovrà essere mandata a Monza, affinchè il Capo dello Stato ne abbia preventiva conoscenza.

La più larga parte della relazione, che precederà il decreto di scioglimento, sarà riserbata all'esposizione del programma finanziario e dei provvedimenti d'indole sociale ed economica, che il Ministero va preparando per presentarli alla approvazione della futura Camera.

Limitate saranno le dichiarazioni d'indole politica, ma si accennerà abbastanza chiaramente alla divisione dei partiti.

Saranno invece molto particolareggiati l'esame dei bilanci e l'esposizione dei provvedimenti per il conseguimento del pareggio, che si dichiarerà raggiunto col consolidamento delle economie, già introdotte, con nuove economie tra cui la più rilevante di sette milioni nel bilancio del Ministero della guerra, ed infine con l'annunciata istituzione della Cassa Pensioni.

Da tale operazione finanziaria il carico del bilancio per le pensioni diminuisce di 35 (trentacinque) milioni.

La relazione tratterà la questione ferroviaria e l'aumento della Cassa patrimoniale.

Circa il riordinamento bancario, il programma del ministero si limiterà alla proroga del corso legale per un lungo periodo, con alcune disposizioni dirette principalmente alla liquidazione delle passività ed alla mobilizzazione dei portafogli.

Di più, la relazione annuncierà le diverse proposte di legge che saranno presentate all'approvazione della nuova Camera, tra cui le principali riguardano gl'infortuni, gli scioperi, una legge per le assicurazioni, e le riforme delle Camere di Commercio.

I disegni dei rudiniani

Il *Saraceno* del *Torneo* insiste nell'affermare che gli consta che sotto la presidenza di Rudinì si tenne tre giorni fa una riunione di amici suoi, i quali, dopo aver riconosciuto che per ora conveniva stare zitti per lasciar passare le elezioni, hanno concordemente giurato (sic) di fare, appena aperta la Camera, la guerra più feroce contro Giolitti pur di rovesciarlo, senza neppure preoccuparsi delle conseguenze che ne verranno e dei possibili successori.

Il *Saraceno* soggiunge che dopo ciò sarebbe assurdo pretendere che Giolitti voglia lavorare perchè ritornino alla Camera coloro i quali, dopo averlo combattuto negli scorsi mesi, ora hanno l'unico desiderio di mandarlo via dal Governo.

Luigi Ferrari e la politica estera dell'Italia.

Dall'importante discorso pronunciato domenica a Rimini dall'on. Luigi Ferrari, togliamo la parte relativa alla politica estera:

« Nulla ho da cangiare nell'opinione più volte manifestata, che cioè per gli interessi del paese sarebbe stato savio consiglio trovare la forza morale di persistere in una politica indipendente, malgrado le delusioni che amaramente ferirono l'amor proprio nazionale, anzichè decidersi per un sistema prestabilito di alleanze. Oggi però il fatto della rinnovata alleanza s'impone, perchè non vi ha chi possa seriamente negare il dovere della nazione di tener fede ad impegni contratti in suo nome.

« La questione, oggi chiusa nel campo della politica estera, potrà un giorno risorgere e riaprirsi in quello del diritto pubblico interno, ove, in ultima analisi si riassuma in una questione di responsabilità ministeriale; e piena l'assunsero quegli uomini di Governo che anticiparono d'un anno la rinnovazione dei patti. E poichè del patriottismo degli onorevoli Rudinì e Nicotera e dei loro colleghi del Gabinetto non è lecito dubitare, è necessario ammettere che potenti ragioni di pubblico interesse, derivanti dalle condizioni internazionali, consigliassero la grave determinazione. Checchè sia di ciò, le recenti dimostrazioni di Genova, che giunsero così grate al sentimento degli italiani, provano possibile una interpretazione assolutamente pacifica ed inoffensiva della politica delle alleanze.

« In ogni modo però mantengono un equivoco pericoloso, coloro che tendono a definire come politica di raccoglimento quella che renderebbe l'Italia libera dai vincoli delle alleanze, mentre segnerebbe una fase più forte e vigorosa della vita nazionale, indicherebbe giunto un periodo nel quale la nazione sarebbe in grado di procedere, senza tutele, fra gli scogli della politica internazionale. Questi avversari della triplice i quali si lasciano sfuggire che essa fu per un momento all'indomani di Tunisi giustificata, scolpiscono senza volerlo il carattere della politica delle alleanze che le fu impresso fin dall'origine, e ancora perdura: carattere di tutela e difesa.

« Se la mia voce potesse giungere agli amici di oltr'alpi colla sua autorità che può avere: quella d'un amico che ama la Francia dopo la patria sua, io vorrei dir loro che l'avvenire della triplice alleanza in gran parte dipende dalla diplomazia francese; vorrei dir loro che i paesi poveri hanno più dei ricchi delicato e squisito il senso della dignità e che è sommamente pericoloso per le comuni speranze, associare continuamente e ad ogni occasione il concetto economico e commerciale al concetto politico; vorrei dir loro finalmente che finchè durano le rivendicazioni del papato, la politica estera dell'Italia risorta sarà sempre e fatalmente in un campo opposto alla politica estera del Vaticano.

« La triplice alleanza, per quanto invada e predomini tutto l'indirizzo della politica estera, non può essere il solo argomento che interessi l'Italia nei rapporti internazionali. Le relazioni coll'Inghilterra, se in ispecial modo ivi avvenisse il consolidamento del partito liberale al potere, offrono alla nostra diplomazia un fecondo campo di utili iniziative, richiedono tutto il tradizionale accorgimento della politica italiana, possono schiudere all'avvenire coloniale del paese nuovi e meno incerti orizzonti. »

ERNESTO RENAN

Giuseppe Ernesto Rènan era nato Tréguier (Bretagna) il 27 febbraio del 1823. Dai suoi genitori era stato destinato alla carriera ecclesiastica, ed infatti entrò nel Seminario del proprio paese, rimanendovi fino al 1838, epoca in cui fu mandato a Parigi. Il suo forte ingegno essendo subito stato notato dai superiori, egli fu scelto per entrare alunno del corso teologico nel celebre Seminario parigino di San Sulpizio, e fu appunto allora che incominciò con grande amore lo studio della filosofia e delle lingue orientali: l'ebraico, il siriaco e l'arabo. Le vicende di questi primi anni furono da lui narrate in commoventi pagine dei suoi *Ricordi di giovinezza*, una fra le più geniali opere dell'illustre estinto.

Ma l'indipendenza del suo ingegno non accordandosi affatto con le qualità necessarie allo stato ecclesiastico, uscì dal Seminario e attese agli studi privatamente.

Non è certo nostra intenzione riferire dettagliatamente sul corso di studi compiuti dal Rènan, nè sulle molteplici pubblicazioni d'indole filologica e filosofica che egli diede fuori in breve volger di tempo e che lo posero ben presto molto in alto nella stima e considerazione dei dotti di tutta Europa.

Non possiamo peraltro fare a meno di notare che il libro del Rènan che ha menato maggior romore si è la famosa *Vita di Gesù* (1863) che scrisse, al suo ritorno da un viaggio in Siria. Questo libro ha dato luogo a un movimento bibliografico veramente incredibile, e i volumi e gli opuscoli consacrati ad esaminarlo o a confutarlo formerebbero una intera biblioteca. Esso fu specialmente combattuto e anatemizzato da innumerevoli omelie dell'alto clero; e una conseguenza degli attacchi diretti dai vescovi francesi contro questo libro, fu la destituzione del suo autore dalla cattedra di ebraico. Senza dubbio, questa misura del Governo imperiale fu presa in seguito alle pressanti istanze fatte al marito dalla imperatrice Eugenia, che, come è risaputo, capitanava a Corte l'elemento clericale.

Notevole è peraltro la circostanza che il Governo a fine di indorare, come si dice, la pillola, contemporaneamente al decreto di revoca dalla cattedra, aveva nominato il Rènan a Direttore della Biblioteca imperiale, ma egli protestò apertamente, nè volle accettare la carità; finalmente, solo nel 1870, l'illustre filosofo, dopo unanimi rimostranze fatte al Governo dai principali Corpi scientifici della Francia, fu reintegrato nella sua cattedra di lingua ebraica.

***

La *Vita di Gesù* fu divulgata grandemente in Italia mercè la traduzione fattane da Filippo De Boni e da lui pubblicata nel 1864, in 4 volumi, presso l'editore Daelli di Milano.

Pure fra noi il libro destò immenso rumore, fu confutato dal focoso Passaglia, e gli anatemi giunsero da ogni parte sull'autore, il traduttore e l'editore!

E noi ricordiamo che anche in questa Diocesi furono ordinati in tutte le chiese solenni tridui per placare con pubbliche preghiere l'ira divina così apertamente provocata dall'empio volume!

E ricordiamo ancora come i contadini traevano in frotte alle chiese pel triduo, dicevano essi, di San Rènan!

I poveretti, nella loro grassa ignoranza, credevano di andare a pregare per la canonizzazione di un nuovo santo di tal nome!

Così pure rammentiamo con emozione le entusiastiche dimostrazioni di simpatia che il Rènan ebbe dalla gioventù italiana nel 1872, allorquando si recò per diporto nel nostro paese.

In allora, la nostra gioventù, che aveva vivo il culto di alte idealità, e si appassionava con sincero entusiasmo alle palpitanti questioni del giorno, eruppe in calorose dimostrazioni all'indirizzo dell'illustre filosofo; e queste imponenti manifestazioni di simpatia e di affetto si accrebbero quando giunse da Roma la notizia che Pio IX aveva dato il benarrivato all'autore della *Vita di Gesù*, chiamandolo, in un'apposita allocuzione contro lui diretta, « il bestemmiatore europeo »!

***

Nel 1878, Rènan fu accolto fra i quaranta immortali, e il suo discorso di ricevimento ebbe una eco politica inattesa: un brano del suo discorso relativo alla Germania ed all'utile ch'essa aveva saputo ritrarre dalle sue conquiste, destò al di là del Reno vivissima emozione, e però il nuovo accademico credette utile di meglio spiegarsi in un articolo nei *Debats*, il suo giornale prediletto, intitolato: *Lettera ad un amico di Germania*.

Prima di finire ci sia concesso soffermarci un istante sopra un'altro atto di

APPENDICE DEL FRIULI (2)

LOTTA ESTREMA SUI MONTI

II

Sotto le sferzate del vento e della tormenta lasciarono la terrazzina dove avevano passato la notte: infernale, a poco meno dei quattromila metri, dritti, sul precipizio, in una danza più infernale ancora. Unico vantaggio: nel partire non ebbero le noie delle mancie.

Coll'aiuto della corda, l'amico mio e Therisod, ridiscesero per i primi, giù per la caminiera di roccia che avevano disceso e risalito la sera prima; ma questa volta il passaggio fu più difficile in causa della neve fresca e del *verglas* che rendevano sdrucciolevoli le pareti interne di quella caminiera, dove, per trascuranza imperdonabile del padrone di casa! non è mai passato uno spazzacamino.

Michele, rimasto ultimo, calò, o meglio venne calato giù col sistema dell'anello di Whimper. Ed ecco questo sistema in che consiste: L'ultimo della carovana, che deve discendere, fa un anello attorno a una punta di roccia e vi passa la corda, di soccorso. Con questa si lega per un capo alla vita, getta l'altro capo lungo ai già calati, e si raccomanda a Dio, mentre quelli, cedendo mano mano la corda, lo lasciano venir giù presso a poco come una secchia... Giunto a fondo, si ritira la corda, che scorre e sfugge dall'anello, il quale resta in alto come anello di fede in dito a una sposa abbandonata.

I colleghi ed amici alpinisti sorridevano maliziosamente della ingenua descrizione di un anello così comune per essi (non parlo di quello della fede, bensì dell'altro di corda), ma io non discorro coi pazzi. Con loro c'intenderemo altrove.

***

Giunti nel canalone che scende dalla punta del monte, ripidissimo sino al piccolo ghiacciaio degli Ecrins, vi si avviarono con rassegnazione prudente.

Therisod era in capo e tagliava i gradini.

La neve caduta non faceva presa sul ghiaccio e poteva partire in valanga con la neve, bisognava levarla e cercare il ghiaccio di sotto.

Il vento minacciava di spazzarli via da quella costa, la tormenta levava in aria turbinosamente miriadi di pezzetti di ghiaccio che battevano taglienti sul viso, addensandosi sugli abiti rigidi, sulle ciglia, sui baffi. Therisod tra una raffica e l'altra lavorava a fare i gradini, costretto a interrompersi di tanto in tanto, oltrecchè per il vento, per levarsi dalle ciglia e dalle palpebre la crosta di ghiaccio che si rinnovava continuamente impedendogli la vista. Gli altri due badavano a tener fermo, attenti sempre alla corda.

Era una lotta superba d'intrepidezza e di costanza! Oh! meglio battersi a quel modo che morir legati ad una roccia!

Il gelo irrigidiva i guanti, che parevano borse di cuoio; le mani erano gelate ed era impossibile serrar bene le dita. Perciò a Michele scappò di mano la picca, che volò per il canalone, sul piccolo ghiacciaio degli Ecrins, poi giù nel precipizio immenso. Era il volo riservato alla carovana se il monte la vinceva. Una picca perduta in questa lotta è come lo spezzarsi di una antenna nella lotta del mare. Therisod si legò la sua picca al polso dicendo:

— Andremo giù insieme!

E continuò il suo lavoro da Titano.

Michele, che chiudeva la carovana, privo della picca, continuò facendo dei tratti in ginocchio e aggrappandosi con le mani.

Alle sette della sera arrivarono in fondo al canalone, nel margine superiore del piccolo ghiacciaio degli Ecrins sospeso sul fianco del monte sopra l'immenso precipizio del Glacier Noir.

Avevano impiegato dieci ore per discendere trecento metri di canalone; in tutta la giornata non avevano mangiato ed erano esausti di forze ed incapaci di proseguire quella lotta impari con la montagna. Bisognava arrendersi.

Volsero a sinistra ai piedi di una grande roccia leggermente inclinata in modo da formare un po' di riparo, e si fermarono.

Lì avrebbero passato la notte. Si slegarono dalla corda che li stringeva da quaranta ore, scavarono una buca profonda nella neve e vi si cacciarono dentro. Levarono fuori dallo zaino le poche provviste che ancora avevano, e mangiarono, ma di mala voglia, tanto erano spossati e abbattuti. Tentarono di accendere la macchinetta a spirito per liquefare il vino; ma il vento e la tormenta, che imperversavano sempre, lo impedirono.

Potevano sperare di superare i rigori di una seconda notte in quelle condizioni disastrose? Non osavano chiederselo l'un l'altro.

Piantarono le picche nel mezzo e, tristi, ricominciarono l'ironia della danza per non gelare, illuminati a tratti dai bagliori lividi dei fulmini saettanti sulla costa del monte, mentre coprivano le picche con le mani per non attrarli. Se qualcuno cedeva alla stanchezza, gli altri lo scuotevano percuotendolo sulle spalle. Ma le ore passavano lentissime e il freddo era intenso. Al bagliore di un fulmine l'amico mio guardò l'orologio: era ancora presto.

— Qui ci lasciamo la pelle — disse uno — raccomandiamoci a Dio.

E dentro all'anima pregarono, rassegnati a morire.

Michele si rivolse alla Madonna di Forno. Lei sola, lei sola, la madonnina nera, dal fondo della Valle Grande poteva salvarli!

Si sedettero sui sacchi e silenziosi attesero che venisse il giorno o la morte.

***

Il vento intanto si era calmato un pochino, e nell'animo loro risorgeva la speranza di salvarsi. Bisognava superare quella notte. Rialzato il morale ricominciarono la danza, nella quale si agitarono sino alle sette del mattino.

Mangiarono ancora quel poco che avanzava delle provviste e si rimisero in moto.

Il tempo sembrava volersi rabbonire. Il piccolo ghiacciaio, serrato all'estremità superiore dal bastione di roccie che formano l'ultima vetta del monte, scende con una grande inclinazione verso il precipizio del Glacier Noir; da uno dei due lati di fianco lo chiude un crestone di roccie, nel quale vi è un passo non facile a trovarsi, l'unico dal quale sia possibile uscire. Dovevano attraversare il piccolo ghiacciaio da est a ovest; ma la cosa riusciva difficile e pericolosa, perchè la neve fresca, staccandosi e scivolando sullo strato, sottostante di vecchia neve, formava piccole valanghe, ed essi, per quanto camminassero guardinghi, le vedevano staccarsi quasi di sotto i piedi e avviarsi silenziose giù per l'immenso precipizio del Glacier Noir.

Quando furono a metà del ghiacciaio, cominciarono a comparire le prime nebbie che impedivano di orientarsi; mano mano la nebbia crebbe sino a che si trovarono quasi allo scuro.

Era una disdetta! E per tutto il giorno, come votati alla morte, vagarono silenziosi, quasi a tastoni, in quella bolgia, che li teneva prigionieri, cercando la costiera. Quando l'ebbero trovata, vagarono ancora, percorrendola nella sua lunghezza in cerca del passo maledetto. Venne la notte e vagavano ancora, incuranti oramai dei pericoli, convinti che morirebbero di freddo e di fame se non trovavano il passo. Come Dio volle, lo trovarono alle 9 della sera.

Superate alcune roccie, coll'aiuto della corda di sicurezza attraversarono un *couloir* rivestito di ghiaccio, che scende a picco sul Glacier Noir, un *couloir* definito dal Duhamel « il più formidabile a picco delle Alpi delfinesi ».

Oh il bel passo da farsi di notte! Ma i nostri poveretti giuocavano l'ultima carta.

Giunti a uno schienale di roccia chiamato il « Dorso d'Asino », dovevano calare per una prima costiera, anch'essa quasi a precipizio, lunga una trentina di metri, e la calarono con la corda, abbandonandosi come secchie. Il *verglas* non dava presa alle mani ed ai piedi. In questa manovra notturna volò una seconda picca. Non ne restava che una, quella di Therisod.

Costui scese ultimo, facendo l'anello di Whimper. A questo punto finalmente toccavano l'estremità superiore del *cable*! Una grossa fune di metallo infissa, per cura del Club Alpino Francese, su di una erta parete che scende ancora giù per trenta metri e che forma l'unica uscita dal monte!

Vi si calarono con molta prudenza.

Quando furono ai piedi del *cable*, decisero di fermarsi e presero alloggio su d'una sporgenza di roccia. Era la terza notte che passavano lassù! Si trovavano ancora a 3611 metri; ma erano sulla buona via, e se riuscivano a superare la notte erano salvi. Il freddo era intensissimo. Volsero le spalle al precipizio e col viso rivolto alla roccia ricominciarono ancora la danza.

feroce intolleranza politica, di cui il Rénan fu vittima, da parte del clericalismo.

Nel 1879, il Ministro della pubblica istruzione, aveva proposto al Presidente della Repubblica maresciallo Mac-Mahon, di nominare il Rénan ufficiale della Legion d'Onore, in ricompensa de' suoi grandi meriti quale filosofo e storico.

Ebbene, il maresciallo, cedendo alle pressioni del Clero, rifiutò recisamente di firmare il decreto di nomina. Finalmente questa onorificenza gli fu poi accordata nel 1880.

Ernesto Rénan non solo scrisse di questioni esclusivamente filologiche e filosofiche, ma tentò anche l'agone politico nel libro *Questioni contemporanee*.

Nella sua professione di fede egli dichiarava di non appartenere ad alcun partito e che le sue opinioni si potevano riassumere: *Non rivoluzione, non guerra, ma progresso e libertà*.

Come filosofo, Rénan era molto meno dogmatico che critico. La filosofia critica tal quale egli la comprendeva, era affine della scuola positivista, senza però confondersi con quella.

Troppo ci vorrebbe a dire acconciamente delle sue numerose opere. Diremo soltanto che fu artista innanzi tutto, nel suo stile, nella sua maniera, e nel suo modo di vedere.

Rammentiamo la sua opera colossale: *Storia delle origini del cristianesimo*, della quale la *Vita di Gesù* non era che il preambolo. Pubblicò poscia: *Gli Apostoli, S. Paolo. L'Anti Cristo*, la *Chiesa cristiana*, le *Conferenze*, i *Dialoghi, Calibano*, la *Missione in Francia*, ed altre innumerevoli dissertazioni.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Perchè guardi le stelle se la notte è serena,
se passano per l'aria freschi lenti e sospir?
Quale magico incanto versa per ogni vena
il cielo rilucente di smeraldi e zaffir?

Una notte più cupa v'è nell'anima mia,
dove non suona voce di speranza o d'amor,
dove non passa questa continua melodia
di notturni sospiri, che t'innebriano il cor!

Io domando alle stelle: Occhi più dolci forse
volti al cielo vedeste bevere i vostri rai?
L'anima un femminile sguardo più dolce scorse?
Sbigottita risponde l'anima mia: — Non mai! —

Quanta pace nell'anima dal tuo sguardo si effonde,
quanti sogni mi suscita un tuo sguardo dal cuor!
A un tuo sguardo un mio sguardo più sommesso risponde,
non è questa una gioia? non è questo un dolor? —

×

La data storica.

4 settembre (1695). Battaglia della Marsaglia nella quale Catinat vinse Eugenio e Vittorio Amedeo di Savoia.

×

Un pensiero al giorno.

Mettersi al riparo dei capricci della fortuna, restringendo il più possibile i propri desideri e le proprie speranze, è una prudenza utile, ma somigliante a quella del contadino che smontava dall'asino, quando l'asino tentava balzarlo di sella. Il bello è tenersi a cavallo quando la bestia imbizzarrita ricalcitra e s'impenna.

×

La sfinge. Monoverbo.

dsaC

Spiegazione della sciarada precedente.

SUDDITO

×

Per finire.

Un marito ha accompagnato il cadavere della moglie al cimitero.

Tornando, un amico gli dice:

— Dovete distrarvi, mio caro, fare del moto per abbattere i nervi.

— Avete ragione — risponde il marito. — Infatti, questa piccola passeggiata, da casa al cimitero, mi ha fatto bene.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Feste a Palmanova

Domenica, 9 ottobre, per festeggiare la ricorrenza del XXVI° anniversario del plebiscito, avranno luogo i festeggiamenti seguenti:

Ore 9 ant. Passeggiata della banda musicale per le vie della città.

Ore 10 ant. Nel Teatro Sociale solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari.

Ore 2 pom. Concerto in piazza Vittorio Emanuele.

Ore 3 pom. In piazza Vittorio Emanuele pubblico giuoco di tombla a beneficio dell'asilo infantile, con premi per L. 400 così divise: cinquina L. 80, prima tombola L. 200, seconda L. 120.

Il prezzo d'ogni cartella è fissato in centesimi 50.

Dopo la tombola avrà luogo un grandioso ballo sotto vasto ed elegante padiglione nella detta piazza Vittorio Emanuele.

Alle ore 8 pom. nel Teatro Sociale, illuminato a giorno, rappresentazione drammatica della compagnia « Cesare Mannini e Virginia del Moro. »

La Società Veneta attiverà due treni speciali in partenza da Palma alle ore 11.30 di notte uno per Cividale, l'altro per Portogruaro. Le stazioni della linea Cividale-Udine-Portogruaro distribuiranno nel giorno suddetto biglietti di andata e ritorno per Palmanova a prezzi ridotti.

Ai confin. di Visco e di Strassoldo avranno libero transito, anche durante la notte, le vetture con persone senza bagagli.

In caso di cattivo tempo i festeggiamenti avranno luogo la domenica successiva, 16 ottobre.

È strada obbligatoria o no! Ci scrivono:

Dal bivio di strada che da Colloredo di Prato conduce a San Marco, si dirige altra strada che per Plasencis, Barazzetto ed altri paesi conduce sul Tagliamento.

Quest'ultimo tronco, e per la percorrenza di un chilometro circa, non è possibile transitarlo senza correre il pericolo di veder storpiata qualche gamba del cavallo o rotto il calesse. Difatti sono molti anni che quella strada trovasi in un completo abbandono; nessuno vi pose mano a riattarla.

Il Comune di Martignacco, sul cui territorio percorre quel tronco di strada, ed è quindi obbligato a prestare l'opera di manutenzione, ha chiuso gli occhi per non vedere e le orecchie per non sentire, tutti i reclami fin qui fatti, furono parole gettate al vento.

Se quella strada comunale è obbligatoria, perchè non si provvede da chi spetta a renderla praticabile?

Mascagni al confine. Decisamente l'entusiasmo per questo fortunato maestro si comunica con una frenesia caratteristica. Pietro Mascagni, reduce dai trionfi di Vienna, insieme al suo mecenate signor Edoardo Sonzogno, al confine di Pontebba s'ebbe una imponente ovazione di simpatia che gli deve esser riuscita assai gradita come saluto dei suoi compatrioti.

Un lamento di un fabbricatore di libri sloveni. Scrivono da Gorizia alla *Tagespost* di Graz:

« Il prof. Sloveno de Kl. che per aver scritto e pubblicato anni fa un opuscoletto sulla letteratura slovena si era messo da sè, con gran meraviglia dei suoi stessi correligionari politici, nel novero degli scrittori sloveni eminenti, e che tentò poi di fare in Carintia la parte dell'agitatore politico, pubblicò non ha guari una novelletta slovena, una specie di cosuccia drammatica. Ora questo letterato si lagna nel foglio sloveno che si pubblica a Trieste, che quantunque il suo lavoro sia stato portato al cielo da tutta la stampa slovena del Litorale, Carniola, Carintia e Stiria inferiore, egli da settimane non ne ha venduto che un unico esemplare, e anche per quello ha dovuto pagare di sua saccoccia le spese di porto. *Zivio!* »

È un'altra prova della verità di quanto noi andiamo dicendo da lungo tempo. I libri che gli sloveni vanno pubblicando ed anche distribuendo *gratis* per convertire le popolazioni colle quali hanno contatto, alla fede nelle idee panslaviste, subiscono regolarmente, dal più al meno, la sorte della novella rimasta invenduta e senza lettori, del prof. de Kl.

Fulmine che uccide e ferisce. Sabato scorso poco dopo il mezzodì Michelutti Giuseppe d'anni 59 e Franco Giovanni d'anni 50, castaldo il primo e colono il secondo della ved. sig. Camputti di Fauglis, reduci dalla vendemmia, stavano discorrendo nella tinaia di Chiarisacco (S. Giorgio Nogaro), in attesa che cessasse di piovere.

Improvvisamente un fulmine scaricatosi sul sovrastante granaio e penetrato nella tinaia, li colpì entrambi, uccidendo il Michelutti ed apportando al Franco una scottatura al braccio destro, giudicata guaribile in circa un mese.

Appena sparsasi la triste notizia, la popolazione accorse in massa col medico e col parroco. Il doloroso avvenimento ha impressionato tutti immensamente, e tutti compiangono la morte del povero Michelutti, un vero galantuomo che lascia numerosa famiglia sprovvista di mezzi.

TENTATO SUICIDIO

L'*Adriatico* di oggi narra nella sua cronaca:

« Certa Maria Strasoler, di anni 44, di Aviano, moglie di Luigi Soldà, muratore addetto all'impresa Vianello, domiciliato in Ramo Zanardi n. 4139, madre di cinque figli, da tre mesi circa sofferente per riscaldo intestinale, insoffribile, da impedirle la quiete ed il sonno, ebbe il triste proposito di togliersi la vita.

Ieri verso le due antimeridiane, già alzata per l'insonnia, fu presa da delirio. Cogliendo l'istante in cui il marito era immerso nel sonno, aprì con cautela la porta di casa, scese le scale e si andò a gettare nel vicino canale. Al tonfo e ad un grido emesso dall'infelice si svegliarono i coniugi Musatti e il terrazzaio Giovanni Brodesco, che abitano presso la riva, e corsi alla finestra videro la Strasoler che si dibatteva nell'acqua del canale.

Mentre i primi gettavano in canale una gran cesta di vimini, acciocchè la donna potesse afferrarvisi e mantenersi a galla, il Brodesco, uscito di casa a precipizio, si gettò nell'acqua e giunse ancora in tempo a trarre alla riva la pericolante.

In quella ora sceso anche il marito svegliato d'improvviso.

La povera infelice, versando in grave stato, fu poco dopo trasportata all'ospedale civile. »

Salvamento. Una ragazza di Sacile, certa Pegolo Elisa d'anni 14, scivolata da un lavandino cadeva nel fiume Livenza, e travolta dalla corrente sarebbe certamente annegata senza il pronto soccorso di due bravi giovani, certo Russa Domenico e Camilotti Amedeo, che sfidando il pericolo lanciatisi in acqua trassero a riva sana e salva la poveretta.

Suicidio. In Claut Antonio Martini, d'anni 43, affetto da pellagra, suicidavasi nella propria stanza da letto appicandosi ad una trave.

Ladro. In Cividale venne arrestato Duri Giov. Battista, d'anni 18, contadino di Prepotto, perchè autore del furto di lire 35 commesso nella camera da letto e in danno del proprio conterraneo Galliussi Massimo. Il Duri era penetrato nella stanza per la porta di casa, mentre tutti erano assenti.

Vite meravigliosa. In questi giorni in un locale di piazza Plebiscito a Sacile si ammirava una bellissima vite con oltre 200 grappoli, esposta dal sig. Giacomo Dalcin proprietario dell'Agenzia agricola di Treviso.

La vite, ed altri tralci stupendi, nonchè le spiegazioni offerte dal signor Dalcin, che eloquentemente dimostrasi competente in materia, convinsero i visitatori che anche da noi tornano gli anni in cui l'unico pensiero dei possidenti era quello di non avere recipienti a sufficienza.

CRONACA CITTADINA

Il campo dei giuochi fuori porta Aquileia. Il campo è quasi all'ordine; occorreva la pioggia per potervi passare con effetto il cilindro; manca un po' di sabbia che bisogna mettere dopo passato il cilindro.

Verso S. Martino, nella immancabile *istadella*, è stabilito che si debba fare la solenne inaugurazione.

Avviso a quanti amano ed esercitano la ginnastica, perchè vogliano prepararsi a intervenire; avviso ai maestri che avessero un drappello di scolaretti esercitati da condurre. Sarà una festa salutare, una festa del progresso, una festa patriottica, una festa che onorerà Udine come città eminentemente civile.

Già nel campo si esercitano, nel pomeriggio buon numero di giovani. Si gioca al tamburello, si giocherà al pallone.

Sappiamo di giovani che si esercitano alla corsa. Gli esercizi di corsa, fatti secondo le buone regole di allenamento, sono sommamente raccomandabili.

Si persuadano tutti che la ginnastica piacevole, la ginnastica dei giuochi, è destinata a dare al paese una gioventù sana, laboriosa, e morigerata, ed a preparare la nazione ad essere pronta a tutti gli eventi.

L'estrazione del prestito a premi Bevilacqua. Ecco la tabella dell'estrazione del prestito a premi riordinato Bevilacqua La Masa, che ebbe luogo nel giorno 30 settembre u. s.

Serie sorteggiate:

518 — 2113 — 2827 — 3504 —
4066 — 4145 — 4669 — 5762 —
6360 — 6399 — 6911 — 7679 —
8651 — 8923 — 10489 — 12063 —
12185 — 13905 — 14317 — 16000 —
17123 — 17525 — 17634 — 18608 —
20312 — 21040 — 21519 — 21680 —
22442 (*) — 24365 — 24776.

(*) La serie 22442, venne estratta per i numeri indicati nella presente tabella e rimbussolata per i rimanenti.

Il primo premio di lire 50,000, fu vinto dalla serie 24,776 n. 90; il secondo di lire 1000, id. 16,000, id. 28; il terzo di lire 500, id. 4669; id. 45; il quarto di lire 100, id. 2827, id. 100; il quinto di lire 100, id. 17634, id. 72; il sesto di lire 100, id. 14317, id. 26; il settimo di lire 100, id. 4066, id. 65; l'ottavo di lire 100, id. 2113, id. 76.

Vinsero il premio di lire 20, i seguenti numeri della serie 6360 cioè:

N. 3 — 4 — 12 — 13 — 18 —
21 — 24 — 25 — 27 — 38 — 40 —
44 — 45 — 46 — 64 — 67 — 75 —
79 — 87 — 88 — 90 — 93 — 94 —
97 — 98.

Gli spiccioli d'argento. Anche nella nostra città si sente lamentare la mancanza degli spiccioli d'argento, e non di rado avviene che nei negozi vi sentite dire che non possono darvi il residuo della spesa fatta, se presentate in pagamento un biglietto da 5 o 10 lire; e tutto ciò a merito di ingordi e disonesti incettatori.

Ora assicurasi che sono in corso trattative di accordi internazionali per frenare le incette delle monete metalliche. Siccome tali accordi potranno essere subito applicati da un momento all'altro, gli aggiotatori si troveranno delusi e puniti nelle loro basse speculazioni.

Si dice che fra gli Stati contraenti la lega monetaria latina, si addivenga ora ad un accordo per respingere da ciascun Stato gli spezzati d'argento degli altri, obbligandoli così a restare in quello che li ha coniati.

Di questo importante argomento che tanto interessa il piccolo commercio e l'industria, si è ieri occupata anche la nostra Camera di Commercio.

Auguriamo dunque che il Governo giunga a qualche provvedimento decisivo.

La « Patria del Friuli » solo giornale di Udine « politicamente educativo ». « Per la *palanca* essa (la *Patria del Friuli*) ti dà oggi un bell'articolo su qualche processione religiosa, e così tende a guadagnarsi clientela fra i cattolici ed il clero di questa o di quella parrocchia; domani accetta a pagamento, o magari *gratis*, elogi di un prete o di un laico morto da buon cristiano, ma sempre per guadagnar a sè nuova clientela; e la ottiene; e arriva fin anco a comparire l'organo dei preti o dei laici magari dirigenti l'Ordine dei Terziari di san Francesco. E così crescono i soci ed i lettori e le *palanche*. Ma ciò nulla meno, poco riconoscente a tanti favori di gente che certo non intenderebbe di militare sotto le bandiere d'una *Patria del Friuli*, questa, qualche giorno dopo, insulta gli amici di ieri, amici di stomaco molto forte, od idioti, i quali non s'accorgono del male che fanno, o dei torti che ricevono da quello stesso giornale settario ch'essi sostengono o proteggono o difendono, od almeno favoriscono ».

Queste parole non sono nostre, ma del *Cittadino Italiano* di pochi giorni fa (23 settembre p. p.), e tornano a proposito ora che la *Patria del Friuli* nel suo numero di ieri decretava a sè medesima, a sè sola fra la stampa udinese, il diploma di giornale « politicamente educativo », mentre gli altri giornali cittadini — aggiungeva colla sua solita amabilità il Direttore della *Patria* — non erano degni che degli epigrammi di *Pasquino*.

Altro che *Pasquino*, altro che epigrammi, povero pennaiuolo malaccorto! Pigliati su e vatti a far medicare queste leguate sacrosante e così bene applicate del *Cittadino*, che hai tante volte lisciato e leccato, sperando di propiziartelo!

Processo Zozzoli contro la Società Veneta. I lettori ricorderanno il caso successo il 1° agosto 1890 al dott. Zozzoli, medico di S. Maria la Longa, il quale entrando nella stazione di Udine in una vettura della Società Veneta, ebbe rotto il braccio destro dall'urto d'un carro della Società Adriatica, collocato troppo vicino allo scambio.

Ne venne un processo a carico degli agenti ferroviari delle due Società, per ferimento colposo; e il dott. Zozzoli, costituitosi parte civile, citò in giudizio anche le due Società, come civilmente responsabili. Il nostro Tribunale con una sentenza assai ben motivata, pronunciata sui primi dello scorso giugno, condannò due degli agenti imputati alla multa di L. 250 ciascuno, e condannò gli agenti medesimi e le Società a risarcire i danni sofferti dal dott. Zozzoli, nella somma da liquidarsi in separato giudizio, pagandogli frattanto lire tremila in conto.

Sopra appello di tutti gli interessati, la causa fu discussa il 30 settembre p. p. e il 1° ottobre corr. alla Corte di Venezia, sotto la presidenza del consigliere cav. Scarienzi, intervenendo come P. M. il cav. Amati, e come patrocinatori, gli avvocati Schiavi e Caratti per il dott. Zozzoli, e gli avvocati comm. Bizio, Tecchio, Bertacioli, Girardini, Duse e Paleggia per gli imputati e per le Società responsabili.

L'esito della discussione fu pienamente favorevole al danneggiato. La Corte confermò le condanne pronunciate dal Tribunale, elevando a lire ottomila la somma da pagarsi in conto al dott. Zozzoli dagli imputati e dalle due Società responsabili, salvo le maggiori somme da liquidarsi.

Cucina economica popolare di Udine. Stato indicante le razioni di vitto, somministrate dalla Cucina economica popolare di Udine, durante il mese di settembre 1892:

Minestre vendute ad individui concorrenti con denaro	N.	6,849
Id. elargizione della ditta Fior	»	127
Carni vendute ad individui concorrenti con denaro	»	170
Pani id.	»	4,075
Vini id.	»	629
Formaggi id.	»	136
Verdure id.	»	1,107
Brodi id.	»	14
Totale razioni	N.	12,107

Che bella coppia! Nella scorsa notte le guardie di città arrestarono Luigi Botti d'anni 39, merciaio girovago, perchè contravventore alla vigilanza speciale, e la di lui moglie Vincenza Damiani d'anni 35, responsabile assieme al marito di oltraggi e ribellione alla pubblica forza.

Michele per le emozioni e l'esaurimento incominciava a vaneggiare. Non volle saperne di lasciarsi legare con gli altri alla roccia, e, sceltasi una sporgenza per conto suo, stette lì per tutta la notte, con lo zaino sulle spalle e le mani in tasca, sotto il precipitare dei ghiaccioli che lo lasciavano illeso, agitando i piedi, senza mai rispondere ai compagni, che lo invitavano a legarsi con loro.

Appena fu l'alba, non vi fu verso di fargli attendere i primi raggi del sole: Oh era aspettato al suo paese, a Groscavallo — diceva — da una ragazza che gli era stata proposta per isposa. E scappò giù per conto suo con lo zaino in ispalla e senza picca per dirupi pericolosissimi in causa del *verglas* che ricopriva la roccia. Se gli falliva un piede era perduto; ma egli camminava svelto e sicuro come un camoscio. Lo raggiunsero sull'imboccatura di una caminiera, unica uscita da quella costa. L'aveva trovata istintivamente.

— Di qui non passiamo certo — disse calmo vedendo arrivare i compagni.

— Passeremo — gli risposero.

Avvicinatolo col pretesto di voler prendere qualche cosa dal suo zaino, lo persuasero a lasciarsi legare, e coll'aiuto della corda di sicurezza discesero.

Giunti in fondo, Michele proseguiva dicendo che era tempo di finirla, che aveva bisogno di mangiare e bere, e che perciò si avviava al paese la Berarde, giù nella valle. Non ci fu modo di persuaderlo a lasciarsi legare, e ricominciò da solo la discesa. Gli sfuggì un piede e scivolò giù per un pendio ripidissimo di ghiaccio. Fermatosi al piano delle valanghe, raccolse lo zaino, che gli si era staccato, alcuni oggetti che gli erano saltati via di tasca, e s'incamminò di nuovo da solo.

I compagni, tremando per lui, si sforzavano per raggiungerlo. Cadde di nuovo e non si mosse più e quelli lo credettero finito. Quando lo raggiunsero, lo trovarono addormentato e quasi intorpidito. Il cappello gli era saltato via lontano.

Avevano ancora un po' di spirito nella macchinetta e glielo cacciarono in gola. Egli, riavutosi, si levò, scosse la neve di dosso e riprese la via continuando a vaneggiare.

Raggiunto finalmente dai compagni, si lasciò attaccare alla corda e proseguì la via macchinalmente. Più tardi si rinfrancò e fu anzi il più saldo.

* *
*

Alle 4 pomeridiane, come Dio volle, raggiunsero il rifugio Carrelet, dove dalla cortesia d'un signore ebbero vitto e soccorsi. Dormirono sino alle 7 ed alle 9 di sera giunsero finalmente alla Berarde. Le guide stettero colà due giorni a letto assistite da un dottore inglese, un alpinista.

Michele ne ebbe una congelazione alle dita dei piedi, ed ora rimette a nuovo le unghie. Therisod ne ebbe gelate le punte delle dita delle mani, e l'amico mio se la cavò con un po' di torcicollo e un po' di male ai piedi per il quale fu condannato dal dottore a una settimana di stufe di Vinadio. Ora è guarito ed ha un solo rimpianto: quello che il piccolo incidente alpino che vi ho descritto gli abbia sciupato il programma della *campagna* alpina di quest'anno!

E dire che di campagne egli ne ha altre in pianura e bellissime! Ma egli è anima d'artista, e sente la montagna e le sue lotte con tutta la passione dell'arte.

Così è signori miei, e sui gusti non ci si sputa.

Toga Rasa.

Convitto comunale annesso alla R. Scuola Normale di Udine. La sottoscritta avverte che a rendere più facile alla paganti l'entrata e la permanenza nel Collegio a norma delle deliberazioni prese dal Municipio di Udine nel 29 agosto dello scorso anno, la retta che era in passato di L. 450, venne ridotta a L. 350.

Il Convitto riceve tutte le alunne siano paganti che sussidiate, della scuola Normale o dei corsi preparatori, nonchè allieve delle scuole elementari.

Il Convitto offre alle giovinette le comodità che presenta un locale igienico, spazioso e ben distribuito; un vitto sano, variato ed abbondante; tutte le cure che si possono desiderare sia in istato di salute che in caso di malattia. Medico dell'Istituto è il valente dott. Pari del quale credesi inutile tessere l'elogio.

Quest'anno la Direttrice sarà coadiuvata da un'assistente educata, colta e pratica di tutto ciò che riguarda il buon andamento di un istituto femminile.

Come per lo passato le allieve del Convitto verranno condotte tutte le domeniche e le altre feste di precetto alla messa ed alla predica nella Cappella separata dell'Istituto Tomadini. E come il solito, alla Madonna delle Grazie per le altre pratiche religiose.

La Direttrice
Antonietta Sala

Bollettini per pacchi ferroviari. Presso le cartolerie Marco Bardusco, in Mercatovecchio e via Cavour, si trovano in vendita i bollettini per pacchi ferroviari.

Lezioni private. Insegnante elementare superiore dà lezioni a giovanetti che debbono presentarsi all'esame di ammissione alla Scuola Tecnica o a Ginnasio.

Rivolgersi all'ufficio del *Friuli*.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 - 10 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 4
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	748.3	748.7	750.9	753.8
Umido relat.	75	65	61	80
Stato di cielo	misto	misto	misto	cop.
Acqua cad. m.	goccie	—	—	2.6
Vento (direzione	—	—	E	E
Vento (vel. Kilom.	—	—	2	15
Term. centigr.	18.2	21.6	18.0	18.9

Temperatura (massima 23.2
(minima 14.2
Temperatura minima all'aperto 12.6

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 3 10 Settembre 1892

Tempo probabile

Venti freschi intorno levante, cielo vario con qualche pioggia, temperatura in diminuzione, mare mosso agitato.

PREPARATIVI GUERRESCHI della Svizzera

Il *Comune* ha da Roma le seguenti informazioni:

Nei circoli politici e militari sono assai commentate le notizie dalla Svizzera, dove il governo federale prende tutte le precauzioni come si fosse alla vigilia d'una guerra, o quasi.

È notissimo lo sviluppo dato dallo Stato Maggiore svizzero al sistema di fortificazioni, specialmente verso la frontiera italiana.

Ora la Svizzera ha affrettato, per non restare indietro anche in ciò che riguarda il servizio di sussistenza per il suo esercito, gli approvvigionamenti di ogni genere.

Un dispaccio da Lugano in data di sabato sera dice:

« Tempo addietro vi dicevo che la Svizzera è sempre occupata a fortificarsi: oggi pensa anche ad approvvigionarsi, perchè il Commissario militare in questi giorni ha fatto acquisto in Russia di grandi quantità di granaglie che vengono man mano introdotte nei depositi militari ».

L'ESERCITO TEDESCO

I giornali berlinesi annunziano che il Bundesrath riprenderà le sue sedute l'8 ottobre.

Il nuovo progetto militare distribuito ai membri del Bundesrath reca questo titolo: « Progetto di legge concernente l'effettivo in tempo di pace dal 1. ottobre 1893 fino al 1. marzo 1899. »

Il progetto spiega che le somme considerevoli che si domandano sono necessarie per il forte aumento di spesa che richiede la fabbricazione delle armi speciali.

Secondo il progetto si crescerebbero dei quadri di cavalleria destinati, in caso di mobilitazione, a formare dieci completi reggimenti di cavalleria.

Questi quadri avrebbero i loro cavalli adibiti agli esercizi degli uomini della riserva e della landwehr, ed i cavalli sarebbero in seguito confidati a privati che potrebbero utilizzarli a condizione di mantenerli in buon stato, ed a tenerli, in caso di mobilitazione, pronti a disposizione dell'autorità militare entro ventiquattro ore.

L'artiglieria di campagna sarebbe aumentata di 53 batterie.

L'artiglieria di campo avrebbe quattro nuovi reggimenti.

Infine si rinnoverebbero i treni d'artiglieria con cavalli fortissimi, capaci di trascinare con facilità i pezzi di grosso calibro.

« ABBASSO IL PAPATO! »

« Abbasso il papato! » è un grido che da gran tempo non si era udito per le vie di Londra e che ieri l'altro risuonò in mezzo ai gruppi di gente che attendevano l'esito della votazione degli sceriffi riuniti a Guildhall.

Bisogna spiegare: Col 9 novembre, deve entrare in carica a Londra il nuovo Lord mayor, o sindaco; uno dei candidati a questo posto eminente è il signor Stuart-Knill che professa la religione cattolica romana.

Ora lo Stuart-Knill ha dichiarato nettamente che se verrà nominato, egli da buon cattolico, non andrà a Saint Lavrance, chiesa protestante, per la cerimonia della nomina, ma in una chiesa cattolica: non andrà nella chiesa di Cristo il martedì di Pasqua: non andrà a San Paolo in occasione delle feste: sarà caritatevole ugualmente con tutti i culti: non vorrà avere il cappellano protestante annesso alla carica di lord Mayor.

Malgrado questo, la riunione degli sceriffi elesse lo Staurt-Knill lord Mayor; e quando tale decisione fu nota al pubblico radunato in istrada, subito udironsi le grida « Abbasso il papato », perchè si pensò che il cattolico Stuart-Knill sarà disposto a far buon viso agli eventuali consigli del papa, in mezzo alla popolazione protestante della capitale inglese.

POLEMICHE SU RENAN

Il *Figaro*, il *Gaulois*, la *Libre parole* e l'*Autorité* si mostrano severissimi verso Rènan, mentre il *Temps* lo chiama pari a Vittor Hugo per profondità di pensiero e vastità di mente.

È nato un vivo battibecco sulla tumulazione dell'illustre uomo.

I liberali vorrebbero che fosse inumato al Pantheon, mentre i conservatori si oppongono.

Frattanto l'*Officiel* pubblica la determinazione in forza della quale si faranno a Rènan le esequie nazionali a spese dello Stato.

Uragano e vittime nel napoletano

Su tutta la valle del Garigliano si scatenav. sabato un temporale del quale giungono gravissime notizie.

L'acquazzone è durato parecchie ore producendo danni incalcolabili ai campi.

A Teano un giovane contadino fu colpito dal fulmine nel suo casolare. Egli morì sull'istante.

A Sessa restò pure fulminata una vecchia dimorante nel convento dei cappuccini. Il fulmine le staccò interamente la testa dal busto.

Presso Minturno, il fulmine cadendo sulla chiesa, vi uccise un altro contadino. La chiesa fu incendiata.

A Castelforte, tre bambini trascinati dall'acqua, si salvarono per miracolo.

Gravi danni ai fili telegrafici e alla linea ferroviaria. Tutte le macchine elettriche delle stazioni ferroviarie andarono in frantumi.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il decreto di scioglimento

della Camera credesi che uscirà tra il 10 ed il 12 di questo mese. Ciò posto, diviene sempre più probabile che le elezioni siano indette pel 6 novembre.

Trieste favorita dal Governo austriaco

Vienna 3 — La *Politische Correspondenz* annuncia che il ministro del commercio accordò a Trieste, per aiutarla nelle attuali difficili condizioni, una riduzione dal 10 per cento al 15 per cento sulle tariffe dei trasporti in ferrovia nello Stato, per e da Trieste.

L'elezione del generale dei gesuiti

Madrid 3 — Un dispaccio da Bilbao conferma l'elezione del padre Martins a generale dei gesuiti. Il Papa deve avere ricevuto verso le 5 pom. il dispaccio datato da Azpeitia presso Loyola, che gli annunziava ufficialmente l'elezione.

L'elezione fu proclamata alle 11 ant. di ieri dopo una serie di scrutini. Martins fu eletto solo a maggioranza di voti.

Una grave collisione in mare

Amburgo 3 — Il Vapore inglese *Busybee* investì la scorsa notte il Vapore spagnuolo *Baviz*.

Il capitano, il pilota principale, e un altro pilota del *Baviz*, perirono.

Il *Baviz* affondò poscia con prezioso carico. Il *Busybee* è gravemente avariato.

Corriere commerciale

Sete

Lione, 1 ottobre.

Fino dal principio della settimana, in seguito agli avvisi d'Italia e di tutti gli altri mercati di produzione, che annunziavano una recrudescenza di attività e di progressi rapidi e sensibili del rialzo, la nostra piazza non ha tardato molto a risentire il contraccolpo; abbiamo quindi avuto, durante tutta l'ottava, degli affari importantissimi, con un nuovo rialzo che varia da fr. 1 a 3 al chilogrammo, sulle sete d'ogni provenienza.

Son sempre la fabbrica ed i torcitori che forniscono la maggior parte delle transazioni, ma anche la speculazione non fu estranea, e si può dire che quest'ultima, sedotta dalla bella prospettiva dell'avvenire, si sforza di più in più per svilupparlo; ciò che da parte nostra francamente non desidereremmo, perchè queste operazioni di speculazione finiscono sempre col falsare la situazione; ma sono d'altra parte di quei fatti che nessuno può impedire.

Noi non abbiamo tuttavia, pel momento, nulla a temere per queste ingerenze; l'attuale movimento riposa su basi troppo sorie, il consumo è fortissimo, e siamo per entrare in un periodo nel quale ordinariamente l'attività va prendendo maggior importanza; mentre gli *stoks*, in luogo di aumentare, vanno giornalmente riducendosi, senza probabilità di poter, per lungo tempo ancora, ricostituirsi; da ciò la convinzione sempre maggiore nelle ulteriori progressioni del rialzo.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza del 3 ottobre

Bassi Augusto fu Giov. Batta, marinajo di Marano Lagunare, per maltrattamenti ai suoi famigliari 10 mesi di reclusione.

Cuzzi Lorenzo di Domenico, falegname di Udine, per truffa, 14 giorni di reclusione e lire 40 di multa.

GIUDIZII AMERICANI sulla pubblicità

Barnum. « La via della ricchezza passa attraverso l'inchiostro della stampa ».

Bonner. « Sono debitore della mia immensa fortuna ai frequenti annunzi ».

Franklin. « Figlio mio, fa affari colle persone che fanno delle inserzioni nei giornali: tu non perderai mai nulla ».

Stewart. « Sono gli annunzi ripetuti e continuati che mi hanno procurato ciò che posseggo ».

Thomsus (il ricco milionario). « Il commerciante che ai nostri giorni sdegna di servirsi della pubblicità, o non è pratico, o non capisce l'anima del tempo. Esso mette il suo *lume* — se ne possede uno — tanto sullo staio dell'egoismo che non gli farà vedere mai una idea pratica, e che sarà facilmente spento dal tumulto del combattimento della vita che passa sopra. Un tal uomo si conosce dalle sue azioni senza spirito, senza magnanimità e senza liberalità; vegeta meravigliandosi del successo degli altri e lamentandosi del suo duro destino. Il giornale è per l'uomo industriale quello che è per il cieco il senso dell'udito.

Vanderbilt. « Come può il mondo sapere che voi avete qualche cosa di buono, se non lo fate conoscere? »

Bujatti Alessandro *gerente respons*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *4 Ottobre 1892.*

Rendita	26 sett.	27 sett.	28 sett.	29 sett.	sett. 30	1 ott.	3 ott.	4 ott.
Ital. 5 % contanti	96.8.	96.50	96.50	96.57	96.60	96.60	96.40	96.25
» fine mese aprile	96.40	96.60	96.60	96.60	96.79	96.80	96.60	96.45
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—
» 3 % Italiane	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	487.—	488.—	488.—	488.	488.—	486.—	488.—	488.—
» » » 4 ½	488.—	489.—	490.—	490.—	492.—	490.—	491.—	492.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	507.—	506.—	506.—	508.—	509.—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1360.—	1362.—	1360.—	1350.—	1350.—	1350.—	1350.—	1350.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	111.—	112.—	113.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	38.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1046.—	1025.—	1025.—	1025.—	1040.—	1025.—	1025.—
» Veneto	238.—	243.—	243.—	248.—	245.—	244.—	243.—	243.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	668.—	669.—	670.—	673.—	668.—	673.—	678.—	674.—
» » Mediterranee	541.—	544.—	547.—	546.—	554.—	554.—	554.—	556.—
Cambi e valute								
Francia cheque	103.30	103.30	103.25	103.15	103.10	103.10	103.05	103.10
Germania »	128.10	127.70	127.65	127.65	127.½	127.50	127.65	127.50
Londra »	26.05	26.05	26.04	26.—	26.—	25.95	26.—	26.02
Austria e Banconote »	217.¾	217.—	217.—	217.—	2.16.90	2.16.80	216.70	216.80
Napoleoni »	20.60	20.60	20.60	20.60	20.58	20.57	20.56	20.55
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi su coupons	93.40	93.60	93.60	95.42	93.68	93.60	93.50	93.1¼
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza calma

Orario Ferroviario
(vedi in quarta pagina.)

Orario ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	3.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2[illegible] a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.50 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.25 p.	7.56 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.55 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.05 p.	1.20 a.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.45 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	S. F. 8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	S. T. 12.20 p.
S. F. 2.30 p.	4.26 p.	1.40 p.	S. F. 3.20 p.
S. F. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	S. T. 7.20 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco